



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: AUTUNNO 2016

## ***Mons. Renzo Marinello o Pre' Renzo***

Nella notte tra giovedì 1° settembre e venerdì 2 il Signore ha chiamato a sé l'anima di Mons. Renzo Marinello. Il suo funerale è stato celebrato solennemente in S.Maria lunedì 5 settembre con una concelebrazione di una cinquantina di preti, presieduta dai Vescovi Renato Marangoni e Giuseppe Andrich. Le sue spoglie mortali tumulate poi nella cappella del Cimitero di Pieve nella tomba degli Arcidiaconi del Cadore. Era l'Arcidiacono emerito dal Cadore, Pievano di Pieve per vent'anni dal 1993 al 2013. Avrebbe compiuto 86 anni il prossimo 3 novembre. Tanti hanno parlato e parleranno di lui. Io l'ho conosciuto tanti anni fa quando giovane prete era cappellano di don Marco Da Rin a Borca di Cadore, poi a Domegge quando era succeduto a Mons. Achille Ronzon dopo essere stato per 5 anni in Comelico, primo parroco di Dosoledo dove ancora lo ricordano. Infine come Vicario foraneo del Cadore. La sua gioia più grande probabilmente aver potuto accogliere il Papa (S.Giovanni Paolo II) a Pieve nel 1996 nel palazzo della Magnifica Comunità e nella chiesa arcidiaconale di S.Maria Nascente. Era il desiderio neanche tanto nascosto del suo predecessore, Mons. Guglielmo Sagui. Il Papa in quell'occasione era stato proclamato sul campo 'cittadino onorario del Cadore' ed era uscito con quella battuta simpatica, distorta in quell'occasione da destra e da sinistra: "Allora come cittadino mi toccherà anche pagare le tasse qui." Anno di grande gioia per lui anche il 2008 quando festeggiammo gli 800 della nascita delle 8 Pievi del Cadore, da Ampezzo a S. Stefano, con il pellegrinaggio ad Aquileia, l'accensione della fiaccola portata prima a Pieve e da divisa tra le otto parrocchie figlie. Un prete scomodo, che si esponeva in prima persona, che non le mandava a dire quando, a suo parere, era in ballo la verità. Poteva risultare simpatico o antipatico, certamente non indifferente, capace di battute fulminanti, di grandi amicizie anche con i preti più giovani che ha accompagnato nei primi anni di ministero. Grande amico di don Pietro Costantini, soprattutto quando erano vicini di

parrocchia, grande amico ed estimatore del quasi coetaneo don Elio di cui ammirava il senso pratico, lo stile sacerdotale e la carità.

Come prova due episodi, di uno sono testimone.

Giugno 1995, in Comelico si voleva festeggiare il 25° di sacerdozio di due preti locali, don Virginio De Martin Topranin di Padola e don Claudio Sacco Sonador di Dosoledo. Erano stati ordinati a Padola da Mons. Gioacchino Muccin e allora si era scelto di fare una Messa durante la settimana a Dosoledo. Chi doveva presiedere? Abbiamo pensato a don Renzo che aveva accompagnato don Claudio in anni importanti del suo cammino in seminario a Belluno. Poi c'era un sacerdote salesiano di Padola che festeggiava i 40 anni di ordinazione, don Corrado Carbogno, e abbiamo coinvolto anche lui. Alla cena dopo la Messa con gli stretti festeggiati, don Renzo, che non poi si era seduto a tavola, esce con questa battuta: "Però vi siete dimenticati di un altro che festeggiava i 40 anni!". Ci siamo guardati in faccia e siamo arrossiti: anche lui proprio in quei giorni avrebbe festeggiato l'anniversario come don Corrado, come a dirci: "Io non l'avrei dimenticato." Per spiegare che tipo era, un altro episodio che può non piacere: qualche anno fa, forse nel 2013, si cercava un prete che celebrasse la Messa per gli alpini l'ultima domenica di luglio nella chiesetta a Pian dei buoi, chiamata della Madonna del Ciareido. Qualcuno ha lanciato la proposta: "E se chiedessimo all'Arcidiacono emerito?", "Provate" ho risposto io abbastanza scettico. La sua risposta in linea con le sue idee è stata in sostanza così: "In quella chiesa, costruita contro la volontà e per dispetto a don Piero, io non dirò mai Messa!". Così era l'uomo e il prete. E il suo dispiacere più grande era sapere che qualche confratello più giovane, senza conoscerlo bene, parlava di lui. Diceva che se ci teneva ai filetti rossi e ai titoli era per rispetto alla carica che occupava e non per la sua persona; per lui diventato 'emerito' come arcidiacono andava bene anche essere chiamato, come una volta, non Monsignore ma 'Prè' Renzo. E adesso che vede il Signore faccia a faccia e in lui avrà riabbracciato i suoi genitori, don Grazioso, don Piero, don Elio, don Primo Mazzolari, il card. Giacomo Biffi e anche tante persone sia amiche che avversarie (letteralmente: sull'altra sponda del fiume) con altri punti di vista, lo ringrazierà della sua infinita misericordia che supera i nostri, piccoli o grandi, meriti e ci fa superare le barriere che i nostri peccati e la nostra fragilità umana ha eretto tra di noi.

Don Osvaldo, parroco



## ESEMPI ATTUALI

### *Josef Mayr-Nusser, martire perché rifiutò il nazismo*



Venti giorni prima della visita ad Auschwitz papa Francesco riconosce il martirio di Josef Mayr Nusser, laico dirigente dell’Azione Cattolica di Bolzano, arruolato a forza nelle SS nel 1942, che si rifiutò di prestare giuramento ad Hitler, spiegando di non sentirsi nazionalsocialista per motivi religiosi. Arrestato a Danzica, dove stava facendo l’addestramento militare nel 1944, processato e condannato a morte come “disfattista” venne caricato su un treno e avviato verso il campo di concentramento di Dachau, insieme ad altro 40 obiettori di coscienza. Ma il treno nella cittadina tedesca di Erlangen si ferma, perché la linea è sotto bombardamento. Josef sta male, ha la dissenteria, la febbre alta. Una delle guardie naziste del treno, un ex-seminarista, ha compassione di lui e lo porta da un medico militare, che lo visita e spiega che non è nulla. Torna sul treno e la notte muore. Lo seppelliscono nel cimitero di Erlanger. Alla fine degli anni Cinquanta le spoglie furono traslate a Stella, sull’altopiano del Renon, in Alto Adige, dove riposano nella piccola chiesa di San Giuseppe.

Nel 1980 un ex- soldato tedesco che scortava i prigionieri verso Dachau scrisse una lettera alla moglie di Josef Hildegard che si concludeva così: “Josef Mayr Nusser è morto per Cristo, ne sono certo, anche se me ne sono reso conto solo 34 anni dopo. Per quattordici giorni sono convinto di aver vissuto insieme ad un santo”. Nel racconto del militare si dava conto del fatto che, nonostante le precarie condizioni di vita in carcere e durante il terribile trasporto verso Dachau, Josef divideva il poco cibo con gli altri prigionieri, li esortava a non mollare, infondeva speranza. Furono trovate di lui solo tre cose: un Vangelo, un messale e un rosario. Per anni a Bolzano la figura di Josef finì nell’oblio perché considerato un traditore. Josef lavorava a Bolzano, nel 1942 si sposò con Hildegard ed ebbe un figlio Albert. Il 5 settembre 1944 Josef entrò a forza nelle SS e venne avviato per l’addestramento nella Prussia orientale. Scrisse subito alla moglie dicendo che mai avrebbe pronunciato il giuramento a Hitler. Il 4 ottobre il reparto venne schierato. Josef alzò la mano e chiese di parlare. Il maresciallo incredulo lo ascoltò: “Non posso giurare. Per motivi religiosi”. Poi lo mise per iscritto. Venne arrestato e portato nel carcere di Danzica in attesa del processo e della condanna a morte.

Domenica 31 luglio, come ogni anno, ci si è ritrovati per la S.Messa per gli alpini e i caduti in guerra alla chiesetta della Madonna del Ciareido. La pioggerellina del mattino che nel pomeriggio si è trasformata in acquazzone ha scoraggiato una più grande partecipazione soprattutto dei paesani, mentre erano presenti delegazioni e rappresentanze degli alpini dei paesi vicini e gemellati. Il coro parrocchiale ha accompagnato la S.Messa. Subito dopo alla Casera de le armente è seguito il pranzo preparato come sempre dagli alpini e dai volontari. Arrivederci al prossimo anno, sperando in un clima più favorevole.



Quando sentivamo alla TV: “mai stata un’estate così calda come quest’anno”, ci veniva un po’ da ridere e da dire: “non ce ne siamo accorti!”. Sì, qualche giornata calda c’è stata, anche da sventolare ventagli, ma anche giornate piovose e anche fresche. L’estate è trascorsa velocemente, senza tanti sussulti e senza neanche troppa gente in giro, se non quella delle seconde case. Faceva impressione muoversi fuori paese, anche fino ad Auronzo o Pieve e confrontare il movimento degli ospiti. Veniva quasi da suggerire: “Perché non passate anche a Lozzo? Soprattutto se volete passare qualche giornata tranquilla e fuori del traffico. Da parte sua la Pro loco “Marmarole”, l’Amministrazione comunale e altre associazioni, come gli anni scorsi, hanno promosso diverse iniziative, gradite sia dai paesani che dai villeggianti: diversi concerti nell’Auditorium sia in luglio che in agosto, con l’intervento di diversi cori da tutta la provincia e di corpi musicali e complessi. Di alto livello l’ormai tradizionale Concerto di San Lorenzo, la Vigilia della Festa del Patrono, nell’ambito della rassegna degli organi storici in Cadore. Ha cantato il Coro giovanile ‘Roberto Goitre’ di Mel diretto dal M° M. Da Rold, con la partecipazione di due soliste, accompagnati alternativamente da un organista e da una pianista. Le offerte facoltative erano a favore della locale scuola dell’Infanzia.

---



La Proloco la sera di sabato 16 luglio ha organizzato il 'Picnic di Prou' con serata folk e cibi nostrani. Il tendone quest'anno si è trasferito a Prou ed è stato utile in più occasioni.

---

Venerdì 5 agosto si è effettuata 'La corsa delle burele' staffetta a squadre. Discreta la partecipazione, mortificata dal brutto tempo, ma rallegrata dalla cena preparata nella piazzetta accanto alla chiesa e dalle premiazioni.

---

La Festa di San Lorenzo quest'anno ha avuto particolare solennità. E' stato invitato a presiedere la S.Messa solenne il nuovo Vescovo Diocesano, Mons. Renato Marangoni, con la partecipazione di una dozzina di preti provenienti dalle parrocchie vicine, originari o amici di Lozzo. Presenti il sindaco e i rappresentanti dell'Amministrazione e del Consiglio Comunale con il gonfalone, gli alpini, i vigili del fuoco volontari, i donatori di sangue, tanti paesani, ospiti e venuti dai paesi vicini. Ascoltate e apprezzate le parole del Vescovo e anche il servizio reso dai chierichetti e dal coro parrocchiale accompagnato dall'organista e, in questa occasione per la prima volta, dalla tromba di Roberto.



Anche quest'anno il gruppo 'I fatti di Lozzo' hanno organizzato per il 15 agosto 'Ferrallozzo'.

---

Il 24 agosto era la Festa di San Bartolomeo apostolo. Lo ricorderemo anche per un altro motivo: il terremoto del Centro Italia con quasi trecento morti. E' l'ultimo di una serie di disastri che hanno colpito l'Italia in questi ultimi cinquant'anni, per non ricordare quelli di Messina e di Avezzano. 1968 (gennaio): il terremoto del Belice in Sicilia. Chi non ricorda ancora S.Ninfa e le baracche rimaste quasi fino ai nostri giorni.

1971 (febbraio): colpita la città di Tuscania nel Viterbese.

1976 (maggio): Friuli. Vicino a noi. Causa di morte, di distruzione, ma anche di solidarietà.

1978 (aprile): Golfo di Patti )(Messina) Nessuna vittima.

1979 (settembre): Valnerina (Norcia e Cascia).

1980 (novembre): Irpinia e Basilicata (90 secondi la durata della scossa) solo in un palazzo crollato a Napoli 52 morti. In tutto 9000 feriti e 250.000 sfollati.

1990 (dicembre): Sicilia sud-orientale. Centinaia di feriti e danni gravissimi in Val di Noto.

1997 (settembre-ottobre): Umbria. Colpito anche il paese di suor Gaetana, Foligno e Assisi.

2002 (ottobre-novembre): S. Giuliano di Puglia in Molise. Morti nel crollo della scuola appena ristrutturata una ventina di bambini con la loro maestra.

2009 (aprile): L'Aquila. Una bellissima città alle pendici del Gran Sasso, devastata con i paesi vicini da un terribile sisma da cui con fatica sta riprendendosi. Trecento i morti tra cui tanti studenti della locale Università

2012: Emilia Romagna per una grande fascia da Modena a Ferrara. Colpite oltre alle case e ai monumenti tante fabbriche, stalle e allevamenti: un colpo cui la popolazione ha cercato di reagire subito trasferendo in qualche caso l'attività con l'aiuto di persone generose.

L'ultimo: 24 agosto: Centro Italia, Amatrice, Accumoli (provincia di Rieti) e Arquata del Tronto (Ascoli Piceno). Tra i Monti Sibillini e quelli della Laga. Nel corso degli anni spopolati (Arquata poco più di 1000 abitanti dai 7000 di 90 anni fa) affollati dai villeggianti estivi e dai paesani ritornati per le vacanze. Grande l'emozione e il dolore in tutta l'Italia e non solo. Puntuali le polemiche (sulla prevenzione e sui lavori recenti non adeguati ai rischi sismici) ma anche l'intervento dei vigili del fuoco e dei volontari del Soccorso alpino, partiti anche dalle nostre zone. Episodi toccanti di eroismo (tanti) e di sciacallaggio (pochi per fortuna). L'offerta raccolta in tutte le parrocchie d'Italia domenica 18 settembre, in corrispondenza con la chiusura del Congresso Eucaristico nazionale di Genova è andata alla Caritas per i terremotati, naturalmente anche quella della nostra parrocchia che si somma a tante altre lodevoli iniziative.

---

Il parroco è ritornato in pellegrinaggio a Lourdes con l'UNITALSI. Quest'anno oltre al treno e all'aereo, c'erano a disposizione tre pullman, di cui due attrezzati per i malati. Il tema era obbligato: Maria SS.ma Madre di Misericordia. Come segno: un grande portale presso l'entrata S.Michel come porta della misericordia passando la quale i pellegrini sani e malati erano aspersi dai Vescovi (di Treviso e Belluno) e da alcuni sacerdoti (anche novelli di Treviso) con l'acqua benedetta. Da Lozzo oltre il parroco una pellegrina.

---

E poiché, come si dice, le disgrazie non capitano mai sole, domenica 4 settembre un evento che ha colpito il nostro paese. Durante la Messa vespertina ha cominciato a piovere in maniera impressionante battendo sul tetto della chiesa da non intendere neanche le parole del predicatore che 'imperterrito' continuava, ma nessuno poteva immaginare cosa stava succedendo.

La preoccupazione prima era per i vari gitanti che si era attardati in montagna colpiti dalla grandinata e dalla pioggia battente.

Tre temporali o bombe d'acqua hanno colpito una zona limitata proprio sopra Lozzo, a Pian dei buoi e in Val Longiarin, e hanno fatto disastri, provocando frane, rovesciando alberi e asportando pezzi di strada. Alcune persone che passavano la domenica in baita sono rimaste isolate e sono state soccorse il giorno dopo anche con l'intervento dell'elicottero. La situazione più drammatica però si è verificata in Broilo dove il Rio Rin ha eroso le sponde e un pezzo di campagna mettendo a rischio la stabilità di una casa e costringendo il sindaco ad emanare un'ordinanza di sgombero per alcune famiglie ospitate da parenti e da amici. Il giorno dopo alla luce del sole ci è resi conto un po' alla volta dell'accaduto: il materiale trascinato dalle acque fino al lago ha trasformato il letto del rio Rin da renderlo irriconoscibile. I danni incalcolabili. I rifugi Baion e Ciareido resteranno irraggiungibili per un pezzo da Lozzo per la strada del Genio, interrotta in 8 punti. Si possono raggiungere da Auronzo per la strada della Val da Rin aperta ai mezzi attrezzati e con servizio navetta nei fine settimana. Sono intervenuti subito i mezzi del Comune, i Vigili del fuoco, il Soccorso alpino, i servizi forestali, la Regione Veneto e il Genio Civile. Si dice che il Maestro Ezio Baldovin con la sua esperienza di studioso della storia locale aveva predetto che a Lozzo questi avvenimenti si ripetono con frequenza almeno ogni cinquant'anni. Questa volta, a detta di molti, è stato ancora peggio del 1966. Ma sappiamo anche come sia difficile, per questioni burocratiche, provvedere alla pulizia dell'alveo dei torrenti, tagliare gli alberi pericolanti e pericolosi. Qualche anziano mi ha confessato che in casa ha una pila di lettere spedite al Genio civile per far presente la situazione dei gabbioni per la protezione delle sponde sul Rio Rin, ma non ha mai avuto risposta. Ringraziamo il Signore che non è capitato di notte e che nessuno si è fatto male. Lo faremo anche in occasione delle prossime celebrazioni per la Festa della Madonna del Rosario.

---

In parrocchia abbiamo la fortuna, o la grazia, di avere tre cori che accompagnano con regolarità, alternandosi tra di loro e qualche volta insieme, le nostre celebrazioni liturgiche accompagnati da bravi musicisti, organisti e suonatori di chitarra. Qualche volta sono invitati fuori paese come quest'estate il coro 'giovane' a Lorenzago: tre volte nel giro di 20 giorni: domenica 14 e 28 agosto per accompagnare assieme ad altri cori le Messe nel Santuario all'aperto in onore di S. Giovanni Paolo II, presiedute la prima dall'Abate mitrato dei Benedettini Olivetani di Lendinara (Rovigo) e la seconda dal nostro nuovo Vescovo Renato Marangoni. Vi sono ritornati venerdì 2 settembre per l'ora di preghiera trasmessa da Radio Maria. Poi hanno animato la Messa di matrimonio di una loro corista sabato 24 settembre a Casale sul Sile (TV). Che tutto questo serva per incoraggiare tutti quanti a proseguire in questo servizio per la gloria del Signore e per l'animazione delle nostre liturgie.



In settembre è arrivata in parrocchia, presso la casa di soggiorno per anziani, una nuova suora, Suor Laurenzia (Sara) De Rosso, nativa di Farra di Soligo (TV) dopo una vita passata nella clinica delle nostre suore S.M.R. a Roma in via Nomentana. Speriamo che si trovi bene tra di noi e i inserisca bene nella vita del nostro paese. Nel frattempo a Rovigo ha festeggiato il 60° di Professione religiosa, con una dozzina di consorelle, la superiora della comunità, Suor Giovanna Pillon. La festeggeremo anche noi nella festa degli anniversari domenica 23 ottobre. Ringrazieremo il Signore per il servizio prezioso di queste donne consacrate senza il quale non si sosterebbe la nostra Casa di riposo e pregheremo per tutte le Vocazioni, in particolare quelle alla vita consacrata.





---

Da luglio nel nostro paese sono presenti sei ragazzi, richiedenti asilo, provenienti dalla Nigeria. Hanno dai 19 ai 22 anni. La loro presenza è stata accolta da alcuni con fastidio per i soliti luoghi comuni: vivono a sbafo, hanno soldi, non fanno niente ecc. Queste persone non sono bene informate perché non sono loro a ricevere i soldi per il loro mantenimento e non hanno potuto lavorare per i primi tempi perché devono essere in regola ed assicurati, inoltre la loro permanenza è transitoria. Altre persone sono state del tutto indifferenti alla loro presenza quasi fossero invisibili. Alcuni, al contrario, seguendo le indicazioni del nostro papa che sono poi quelle di Gesù Cristo, hanno cercato di mettere in essere un'accoglienza fraterna.



Nel corso della festa dei popoli, fatta in luglio presso la Roggia dei mulini anche questi ragazzi sono stati invitati ed è stato un bel momento di unione e fratellanza fra persone provenienti da diverse etnie, i partecipanti erano numerosi (purtroppo solo 18 presenze tra gli abitanti del paese) e provenienti da tutto il Cadore. Adesso grazie all'interessamento del Comune di Lozzo e la collaborazione della Proloco Marmarole che li ha associati con una regolare assicurazione, hanno iniziato a fare dei lavori socialmente utili come pulire le strade, la piazza ecc... Vedere il loro sorriso e la loro soddisfazione nel sentirsi utili verso la comunità che li ospita è una sensazione meravigliosa. Noi dobbiamo tendere la mano a chi è in difficoltà ed aprire il nostro cuore agli altri: è questo l'insegnamento più grande della nostra religione, che va vissuta con l'esempio e la concretezza dei gesti e delle azioni altrimenti le nostre preghiere restano solo delle parole, belle ..... ma vuote.

---

Mostre di pittura e di scultura presso la Sala Pellegrini in agosto: gli artisti Tapa - C. De Lorenzo e Roberto De Martin e a metà settembre Angelo Raho: è interessante vedere come nel loro percorso non si sono fossilizzati in uno stile, ripetuto all'infinito ma hanno saputo rinnovarsi. Di Angelo in sala parrocchiale da qualche tempo abbiamo il ritratto del parroco Don Elio Cesco Fabbro.

---

Sabato 10 settembre, all'antivigilia della riapertura dell'anno scolastico, il Consiglio comunale dei ragazzi ha promosso in località 'Le Astre' una giornata dello Sport con il supporto della ProLoco. E' una dimostrazione della vivacità e dello spirito d'iniziativa dei nostri ragazzi che meritano fiducia.

---

Venerdì 23 settembre gli studenti del Liceo scientifico 'Enrico Fermi' di Pieve di Cadore, ci hanno offerto il recital "In guerra per nessuno" sulla 'grande guerra' attraverso le testimonianze dei soldati



di tutte le parti d'Italia dichiarati matti e ricoverati negli ospedali psichiatrici. Attraverso la lettura di questi testi curati dal prof. Antonio Chiades, con i canti originali curati dal M° Marino Baldisseraregistrati o accompagnati da una folta orchestra composta di piano, tastiere, chitarre, sax, flauti, clarini, violino e percussioni, mentre scorrevano le immagini dei quadri dipinti dai pittori locali che la guerra l'hanno vissuta sulla loro pelle, con la regia della prof. Maria Giacin si è rivissuta la tragedia di tanti giovani gettati nell'inferno di quella che il papa di allora Benedetto XV definì l'inutile strage, attirandosi gli insulti di tanti benpensanti di allora. Lo spettacolo, replicato il giorno dopo a Cibiana, era stato presentato per la prima volta questa primavera al Cosmo di Pieve di Cadore. E' stata una buona occasione per gli intervenuti per riflettere su cosa produce la guerra, con la quale 'tutto è perduto'. Un 'bravi' a tutti i ragazzi e a chi li ha portati a Lozzo.

---

Sulla grande Guerra era stata allestita una Mostra di fotografie nella sede della Proloco in Piazza IV Novembre.

---

## Alcune foto ...

Alcune foto del disastroso evento che domenica 4 settembre ha colpito il nostro paese.











*Nell'ultima settimana di luglio due giovani della nostra parrocchia hanno partecipato assieme a duecento partiti da tutta la Diocesi alla Giornata Mondiale della Gioventù in Polonia. Questa è la loro testimonianza:*

## **CRACOVIA 2016**

Il 26 luglio scorso 140 giovani della nostra diocesi sono partiti per prendere parte alla **XXXI Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia**. Il luogo e l'anno di questo evento sono ricchi di significato: era il 1991 - esattamente 25 anni fa - quando San Giovanni Paolo II, ideatore della GMG, all'indomani della caduta del muro di Berlino scelse che sarebbe stata la Polonia e in particolare la città di Czestochowa ad ospitare il raduno mondiale dei giovani; nell'Anno Santo della Misericordia ha poi assunto grande rilievo la scelta di Cracovia, città dove visse Santa Faustina Kowalska, indissolubilmente legata al culto della Divina Misericordia.

Quest'esperienza, segnata soprattutto nei primissimi giorni da una certa preoccupazione per i frequenti episodi di terrorismo internazionale, ci ha riservato non solo la stanchezza tipica di ogni grande avventura, ma soprattutto molte occasioni di incontro, di riflessione, di ricerca, spingendosi per un po' al di là della rassicurante quotidianità.

Il tema scelto è una delle beatitudini, **Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia**; la Giornata ci ha permesso innanzitutto di capire un po' più a fondo che cosa sia la misericordia, ossia una virtù che deve essere vissuta anche e soprattutto in una dimensione concreta e quotidiana. Molte sono state le situazioni in cui abbiamo sperimentato ciò, a partire dall'accoglienza. In Polonia infatti eravamo alloggiati a circa sessanta chilometri da Cracovia, a Bretszko, una comunità che ci ha ospitato in un modo che avrebbe lasciato chiunque senza parole. Pur non avendo la minima idea di chi fossimo, le famiglie di Bretszko non hanno esitato ad aprirci le loro case, a stare un po' più stretti e a dimostrarci in quei pochi momenti di riposo a casa, un affetto e una fiducia che non può non averci spinto a chiederci se anche noi saremmo disposti a mettere da parte le nostre diffidenze e le nostre comodità per vedere i bisogni di chi ci sta vicino e farci prossimi.

Un altro aspetto peculiare di questo viaggio è stata l'atmosfera di fede respirata in questa cittadina appartenente ad una diocesi che ha donato alla Chiesa numerosi Santi e Beati, persino in questi ultimi decenni. Come abbiamo capito, visitando anche altri luoghi e città, tale atmosfera di fede è propria di tutta la Polonia, ed è una fede che ha dei punti di riferimento molto saldi, fra questi dobbiamo ricordare in modo particolare la Madonna di Czestochowa - alla quale è dedicata anche quella parrocchia - oltre naturalmente a suor Faustina e non ultimo a San Giovanni Paolo II. L'impressione che abbiamo avuto camminando per le strade della Polonia è che davvero le persone non si vergognino di essere cristiane come forse accade qualche volta qui da noi.

Traendo un bilancio complessivo di questa esperienza possiamo dire che la Giornata della Gioventù è stata un vero e proprio viaggio alla scoperta della natura umana in tutti i suoi multiformi

aspetti. Non possiamo non sottolineare il contrasto fra due esperienze molto significative a cui abbiamo partecipato in quella settimana: la visita al campo di sterminio e il momento centrale della GMG costituito dalla Veglia e dalla Celebrazione eucaristica. La visita al campo di sterminio di Auschwitz Birkenau ci ha fatto riflettere sulla bestialità e sulla malvagità che hanno deformato l'animo umano. La Veglia e la Celebrazione eucaristica, invece, che si sono tenute il 30 e il 31 luglio, hanno visto la partecipazione di più di un milione e mezzo di giovani provenienti dalle più svariate parti del globo, segno di fraternità misericordiosa. Certamente questo raduno mondiale, che tra i fatti di cronaca sicuramente non fa tanto clamore quanto gli eventi tragici che ci vengono comunicati quotidianamente, non può non rappresentare un forte messaggio di speranza. Siamo in molti a credere che si possa costruire una pace più duratura per questo mondo. Come ci ha ricordato però Papa Francesco nella Veglia del sabato e poi nella grande Messa internazionale della domenica, credere che un cambiamento profondo anche in questo senso sia possibile, richiede a noi giovani il non ricercare dei comodi appagamenti, quelli che Lui ha definito la *divano-felicità*, ma invece il metterci in gioco in prima persona: non essere riserve, ma titolari.

Per concludere, la GMG è stato un viaggio che ci ha posto davanti a delle difficoltà e che ci ha richiesto un certo spirito di adattamento nell'affrontare le quasi venti ore di viaggio, nel conoscere uno stile di vita differente, nel doversi destreggiare per farsi capire in qualche modo dalle famiglie polacche, nell'immergersi in quella marea di persone, ma sicuramente, anche per questo, oltre che per tutto quello che ci ha insegnato, è diventata un'esperienza indelebile nella nostra vita.

Federica e Giovanni





# ***GREST 2016***

## ***RACCONTIAMO UN PO' DI NOI***

All'inizio di Marzo abbiamo iniziato ad incontrarci con i ragazzi animatori per cominciare ad organizzare il GREST.

Durante i primi incontri ci siamo integrati e abbiamo cercato di costruire qualcosa di positivo, lavorando con entusiasmo. Abbiamo sorriso, scherzato, litigato, ognuno di noi ci ha messo del suo.

La nostra avventura è incominciata il 30 giugno con la visita del nostro vescovo Mons. Renato Marangoni. La prova del nove!!! Organizzare una giornata di giochi con i bambini e ragazzi, gli animatori con il passaparola sono riusciti nella loro impresa, abbiamo trascorso una bella giornata piena di gioia.

Lunedì 4 Luglio inizio GREST, tutto è pronto, si incomincia con qualche timore e preoccupazione, ma visto l'entusiasmo e la carica dei bambini, il ghiaccio si è sciolto.

6 Luglio mini gita in località Ligonte alla baita di Fiori, dove Luciano ci ha preparato una deliziosa merenda "panino col pastin"... musica, balli, giochi.

8 Luglio gita ai Romiti a Domegge, una tranquilla passeggiata lungo il sentiero della Via Crucis. I bambini e ragazzi sono stati dei buoni camminatori, ci siamo fermati alla Chiesetta a recitare una preghiera. Poi abbiamo raggiunto il rifugio dove il sig. Livio e la figlia Lina ci hanno preparato quattro crostate ai frutti di bosco. Li ringraziamo per la loro disponibilità e l'ottima accoglienza.

Venerdì 15 luglio visita al museo archeologico a Pieve, per far conoscere ai nostri ragazzi i piccoli grandi tesori che il nostro territorio offre. I bambini erano interessati ed entusiasti ad ascoltare la nostra guida Annamaria Canepa che raccontava come vivevano i nostri avi. Curiosi di osservare i gli attrezzi da lavoro, i vasi dei profumi e altri oggetti ritrovati.

La tanto aspettata gita a Noale, quest'anno un gruppo numeroso, 89 persone tra ragazzi e adulti partiti per una giornata in direzione: sole, piscine e tanto divertimento.

Giovedì 28 Luglio la grande caccia al tesoro nelle vie del nostro paese, con i ragazzi che con indovinelli hanno riscoperto i luoghi ci appartengono. Alla squadra vincitrice è stato offerto dal Bar La Rosa il gelato, ringraziamo Claudio e Anna per il fresco regalo.

Venerdì 29 Luglio, ultimo giorno di Grest, gita al Parco Avventura a Caralte, dove ci siamo divertiti tantissimo, aggancia, salta, scivola, arrampica... sembravamo tutti delle scimmiette sugli alberi.

Sabato 30 Luglio per concludere in bellezza, la S. Messa animata dai bambini, ragazzi e animatori, e poi abbiamo condiviso i nostri momenti con la comunità al tendone località Prou, dove la Pro Loco Marmarole ci ha offerto la cena.

Due parole anche ai laboratori, un ringraziamento a tutte le persone che ci hanno aiutato e insegnato ai nostri bambini delle attività.

Silvana e Giuseppina con matterello, farina, uova e latte ci hanno insegnato a preparare delle buone prelibatezze genuine.

Marisa, Annalisa e Flora le maghe dell'ago che hanno realizzato dei quadretti e sacchetti profumati per i cassetti, dobbiamo dire che le bimbe e le ragazze sono state delle ottime ricamatrici.

Flavia e Cinzia con il pannolenci hanno realizzato lo scacciapensieri e con la gomma piuma una pallina a forma di stella.

Dora, Iole, Gabriella ed Enrica tra la lana, stoffe, spilli, pigne, mollette e colla hanno realizzato simpatici lavoretti.

Cosa dire di Gigi, Tranquillo e Arcangelo? Splendidi orologi a forma di gufo e lavori in gesso con mille colori. Tre uomini in gamba che discutono tanto tra di loro ma ti fanno ridere perché sembrano dei bambini.

Abbiamo fatto un piccolo regalo a Tranquillo, un piccolo coro di alpini-bambini, con l'aiuto e insegnamento di Valeria abbiamo imparato la canzone "la bella del Cadore".

I ringraziamenti vanno a tutte le persone che con piccoli grandi gesti hanno aiutato a realizzare anche per quest'anno un FANTASTICO GREST.

Anche gli animatori hanno contribuito allegramente mettendosi a disposizione nei laboratori e accompagnando per 4 settimane gli iscritti al GREST.

Ogni anno il gruppo Grest si rafforza nello spirito di collaborazione, condivisione e rispetto reciproco...

Arrivederci al 2017.

Valeria, Fabiana, Romina e Patrizia.

Prossimo appuntamento a Natale....

***IO, TU, NOI FACCIAMO IL PRESEPE***

## LAVORI IN PARROCCHIA:

- In questo periodo nessuna novità.

